

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 13 (1941)
Heft: [2]

Artikel: Almiti : Alpinisti Militari Ticinesi
Autor: G.B.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-242184>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

(Alpinisti - Militari - Ticinesi)

ALMITI

Malgrado gli scopi altamente patriottici che hanno animato i fondatori di questa Associazione, malgrado i consensi delle superiori autorità militari, malgrado la buona volontà dei componenti il primo Comitato, ad un anno di distanza dalla sua creazione l'ALMITI rimane, per la maggior parte degli ufficiali ticinesi, un ente senza importanza e che non merita nè appoggi, nè plausi.

Eppure, se questa maggioranza volesse perdere una mezzoretta per scorrere il contenuto degli statuti, per afferrarne l'essenza, per immaginare nel futuro i risultati che l'ALMITI potrebbe offrire, non v'è dubbio che questa maggioranza diventerebbe presto uno sparuto gruppo di contrari, per abitudine inveterata, a tutto quanto sa di novità, a tutto quanto potrebbe richiedere sia pure un semplice appoggio morale.

Troppo ci si culla nell'illusione che « nel caso effettivo » tutti i ticinesi sapranno fare il proprio dovere. E' questa una verità, una certezza che non io sicuramente penso di mettere in dubbio. Ma chi ha letto la storia della guerra mondiale 1914-1918, chi ha seguito le vicende del conflitto attuale, sa che non basta la buona volontà, non basta la fierezza tramandataci dai nostri avi, non basta la decisione di difendere strenuamente la nostra libertà a garantire il successo, se un giorno dovessimo venire chiamati al grande cimento. E' il nostro Generale che l'ha detto: « Un corpo forte comanda: un corpo debole obbedisce » e mai, come oggi, si impone la necessità di fare in modo che tutti i nostri soldati abbiano un corpo forte, preparato a qualsiasi prova. Ma come arrivarvi?

Quando i periodi di servizio attivo duravano per lunghi mesi, in qualche unità ticinese, (e, certamente, in moltissime di quelle confederate, specialmente nei cantoni confinanti colle nazioni vicine) si è provveduto ad organizzare un allenamento proficuo per tutti a cominciare dal Cdt. di Bat. fino all'ultima ordinanza ed i risultati sono stati eccellenti. I soldati hanno risposto con passione agli ordini dei loro capi ed anche il più placido ammiratore degli ozii cittadini si trasformò in un appassionato alpinista. Ma, alla smobilitazione, ognuno ritornò alle proprie abitudini: il montanaro risalì all'aprigo villaggio a ritrovare il silenzio dell'alpe, il gorgogliare dei ruscelli, lo stormire dei pini; il cittadino ritornò al piano a trascorrere le proprie giornate fra il lavoro nel chiuso dell'ufficio, le chiacchiere in piazza e le partite a carte nei caffè; l'operaio riprese la sua diuturna fatica nell'officina, o a trascinare carriele ricolme, o a costruire muri; di questo mi-

gliaio d'uomini, quanti tornarono alla montagna a ricercare le gioie che avevano dianzi conosciute? Pochi, pochissimi: quelli che alla montagna già andavano per vecchia passione, col sole cocente d'agosto, nei giorni di bufera, nella pace bianca dell'inverno. Ed allora, che cosa resterà dell'opera svolta da quel Cdt? Soprattutto dei ricordi; per molti, forse, il desiderio di rivivere quelle sane ore di fatica e di ardimento: per tutti, almeno una base dei principi dell'alpinismo estivo ed invernale.

Ma basta questo a garantire la necessaria piena efficienza dei nostri soldati, se domani la Patria li dovesse chiamare per difendere il suo sacro suolo? No, questo non basta e per convincersene è sufficiente riandare un istante ai Corsi di ripetizione ormai passati nel dimenticatoio: quanti giorni occorre per poter dire che sotto l'uniforme il civile era scomparso per lasciare il posto al militare? Quasi sempre una settimana. E che cosa è stato fatto dai belligeranti attuali in una settimana? Inutile rispondere, inutile cercare esempi: necessario invece concludere che la guerra d'oggi non è una copia delle manovre dei corsi di ripetizione: necessario prevedere e provvedere. Prevedere perchè ogni soldato sia tale sin dal primo momento in cui dovesse vestire l'uniforme per correre a difendere la Patria in pericolo: provvedere affinchè TUTTI i soldati abbiano la possibilità di prepararsi e di essere pronti in qualsiasi momento.

Questo hanno pensato i fondatori dell'ALMITI: questi sono gli scopi che prevedono gli statuti e che il Comitato si è assunto il difficile compito di realizzare.

Non posso credere che, di fronte a questa realtà, vi sia ancora un solo ufficiale, che si senta degno di essere tale, e neghi il suo appoggio, anche semplicemente mediante l'adesione all'Associazione Alpinisti Militari Ticinesi. Gli Statuti sono a disposizione di tutti, ufficiali, sottufficiali e soldati (guardie federali di confine comprese) e per diventare membro dell'ALMITI bastano due righe al Comitato, che ha sede a Lugano e che fornisce a chiunque, tutti gli schiarimenti desiderati. Non sono previste tasse d'entrata e nemmeno tasse annuali.

Che si vuole di più?

G. B.